

**SANITA'** TRASLOCO DALL'EX "INAM" DI CORSO MATTEOTTI

# Ambulatori Asl sotto sfratto «Ma rimarranno ad Alba»

■ Ancora pochi giorni e poi il palazzo "ex Inam" di corso Matteotti ad Alba tornerà nel pieno possesso dei proprietari. Fatto questo che coinciderà con il trasloco forzato degli ambulatori che da anni l'Asl Cn2 gestiva in quella sede e che ora dovrà rilocalizzare.

«La proprietà (la società di trasporti Gtt, ndr) - commenta il direttore generale dell'Asl Francesco Morabito - non ci ha più rinnovato l'affitto e i locali hanno necessità di interventi importanti per essere in regola con le norme vigenti. L'unica scelta possibile era quindi quella di lasciare e spostare le attività cercando di farlo al meglio, utilizzando le risorse e la logistica disponibile».

Per il sindacato c'è preoccupazione sul rischio che la novità finisca per influire in modo negativo sulla qualità dei servizi erogati. «Anche se c'è buona sintonia con le scelte fatte dall'azienda - spiega Roger Davico (Cisl Funzione Pubblica) -, siamo preoccupati per il fatto che non sempre ciò che si progetta a tavolino poi diventa effettivo al 100%. Riteniamo possibile, in particolare, che si allunghino i tempi d'attesa e che ci siano difficoltà per chi dovrà cambiare riferimenti o specialisti dopo molti anni. Analogamente viene meno anche la possibilità per il pronto soccorso di avere un diabetologo disponibile a pochi metri. Via Vida (dove traslocherà il centro per la diagnosi e cura del diabete) è più lontana. E poi, conclude, si parla di Canale come possibile sede di alcuni



**I timori dai sindacati.** Sul trasferimento forzato dai locali di corso Bixio il rappresentante della Cisl Funzione Pubblica Roger Davico (nel riquadro) paventa il rischio di attese più lunghe e disagi. Intanto sulle destinazioni il direttore generale Asl Francesco Morabito rassicura: «Tutto quello che era ad Alba resterà qui»

degli ambulatori che lasceranno corso Matteotti».

Un'ipotesi questa che, girata alla direzione Asl, viene ampiamente ridimensionata. «Nello specifico - replica Morabito - a Canale potrà essere attivato qualcosa di nuovo, ma nessuno degli ambulatori di Alba andrà in quella sede. Abbiamo fatto in modo di spostare le specialità utilizzando le sedi già attive ad Alba, come via Vida, e di potenziare le attività ambulatoriali svolte negli ospedali di Alba e Bra. Potrebbero esserci disagi per i cambiamenti di orario, ma come per tutte le novità bisognerà attraversare un periodo di rodaggio, dopodiché si creeranno nuovi equilibri». In assenza di dettagli pare comunque che sarà la sede di via Vida ad accogliere gli ambulatori "sfrattati" da corso Matteotti: certamente il centro anti-diabetico e quasi certamente l'odontostomatologia. Altre specialità troveranno spazio in via Diaz e nei presidi ospedalieri della Cn2.

Beppe Malò

■ PER IL SINDACATO MANCANO ALMENO 40 ADDETTI

## Fare l'infermiere sino a 70 anni Incredibile ma vero



**Sempre più anziani.** Per effetto del blocco del turn-over i lavoratori impegnati in corsie e ambulatori

un lavoro precario passato attraverso le agenzie interinali senza la possibilità di chiamare al lavoro chi si trova da anni nelle graduatorie formate grazie a corsi e selezioni per i quali si è speso denaro pubblico. Un altro capitolo molto preoccupante è quello collegato all'invecchiamento della forza lavoro».

Che, per gli effetti della legge Fornero, può restare in servizio sino a 67 anni. Età compatibile con attività di concetto, ma non certo alla portata di chi è chiamato a un lavoro pesante come quello di un

operatore socio sanitario o di un'infermiera. Per tralasciare il fatto che i giovani, forti e preparati, non hanno alcuna speranza di mettere a frutto la loro formazione.

«C'è poi il problema - riprende Davico - che i nostri contratti nazionali sono scaduti nel 2009 e, da allora, non si è aperta nessuna trattativa di rinnovo. Bloccando di fatto anche la contrattazione aziendale. Così noi lavoriamo senza premi obiettivo e senza il riconoscimento degli straordinari».

B. M.

■ Tra le preoccupazioni del sindacato della sanità albesa e braidese non c'è solo l'incognita rappresentata dal trasloco degli ambulatori albesi di corso Matteotti. Per la sanità in effetti, non certo solo per quella nostrana, sono tempi di vacche più anoressiche che semplicemente magre, specialmente in Piemonte. La preoccupazione principale è legata al blocco del turn over e delle assunzioni.

«In questo momento - sottolinea ancora Roger Davico (Cisl Fp) - il problema principale sono le condizioni di lavoro. Secondo una nostra stima occorrerebbe incrementare di almeno 40 unità il personale in servizio nell'area sanitaria e assistenziale. Il prezzo che si sta pagando al blocco degli avvicindamenti e delle assunzioni sta diventando pericoloso. E il poco che si è potuto assumere è, di fatto, quasi sempre